

FABIA SARTORI I giovani alunni delle scuole superiori «assaggiano» e sperimentano in prima persona la ricerca scientifica di livello universitario: durante i mesi estivi sono stati ben 29 gli studenti impegnati in uno stage della durata minima di 2 settimane (al massimo 4), che ha permesso loro di vivere quotidianamente gomito a gomito con i ricercatori, condividendone attività ed impegni



FABIA SARTORI I giovani alunni delle scuole superiori «assaggiano» e sperimentano in prima persona la ricerca scientifica di livello universitario: durante i mesi estivi sono stati ben 29 gli studenti impegnati in uno stage della durata minima di 2 settimane (al massimo 4), che ha permesso loro di vivere quotidianamente gomito a gomito con i ricercatori, condividendone attività ed impegni. Nel periodo estivo appena trascorso, sono state ben 12 le unità di ricerca della Fondazione Bruno Kessler ad essere coinvolte, portando in laboratorio gli studenti - reduci dalla frequentazione delle classi terze e quarte - di ben 7 istituti trentini. Sono questi i numeri del progetto «La ricerca come mestiere - La tecnologia dei mestieri», giunto alla sua terza edizione, che ha subito una crescita esponenziale in brevissimo tempo: basti pensare che nel 2009 erano solo 9 i ragazzi coinvolti negli stage, saliti a 20 nell'anno successivo. «Una stagione estiva decisamente positiva - afferma la responsabile organizzativa del progetto Micaela Vettori -, anche a fronte dei 13 progetti sviluppati durante l'incontro quotidiano tra studenti e ricercatori». Percorsi che sono stati presentati ieri pomeriggio presso la sede di Fbk dagli stessi giovani autori, le cui testimonianze hanno dimostrato «quanto l'esposizione diretta all'attività di ricerca - sono le parole con cui il presidente di Fbk Massimo Egidi ha accolto i ragazzi - sia in grado di incrementare la consapevolezza scientifica e di accrescere le abilità specifiche di chi la sperimenta». In effetti, dalla cattedra della sala «Luigi Stringa» gli allievi dei diversi istituti hanno toccato temi scientifici anche particolarmente complessi, in maniera approfondita ed esaustiva: dalla creazione artificiale di nuovi materiali agli inseguitori solari di nuova generazione (dispositivi in grado di orientare in modo ottimale il pannello fotovoltaico verso il sole, ndr), alle applicazioni tecnologiche nel campo della biologia (biotecnologie appunto), per arrivare allo studio microscopico della materia. Il tutto, ovviamente, acquisendo padronanza nell'utilizzo delle strumentazioni di laboratorio e nell'elaborazione dei dati da esse forniti. «Questi ragazzi - conclude Egidi - si avvicineranno al percorso universitario con la consapevolezza di quanta passione e competenza siano necessarie nel settore della ricerca. I cui frutti permettono di realizzare applicazioni ed innovazioni destinate ad accrescere il benessere della comunità». Ecco i nomi dei giovani stagisti. Alberto Bailoni, Stefano Bortolotti, Federica Falagiarda, Francesca Sartori, Francesco Azzarita, Beatrice Bortoli, Marta Modena, Ecaterina Ciobanu, Macarie Emmanuel Tronche del Liceo Galilei (Trento). Nicola Gottardi, Martina Zanetti del Liceo Da Vinci (Trento). Jacopo Oss Eberle, Luca Dal Bosco, Lorenzo Nicoletti, Giulia Butterini, Eleonora Fumanelli, Davide Dal Bosco del Liceo Rosmini (Rovereto). Daniele Patton, Luca Menestrina, Mattia Marchio dell'ITI Buonarroti (Trento). Federico Battisti, Petrosyan Oleh, Alessio Gerola dell'ITI Marconi (Rovereto). Claudio Meggio, Marcello Seppi del Liceo Russel (Cles). Daniele Casagrande, Stefania Leda Del Hinrichsen, Jacopo Bordigoni dell'Istituto Marie Curie (Pergine).